

I titoli delle testate più vendute confermano la netta prevalenza di riviste femminili. Tra i settimanali riscuotono maggiore successo *Gente*, *Intimità*, *Oggi*, *Donna moderna* e *Grand hotel*; tra i mensili *Silhouette donna*, *Cose di casa*, *Glamour*. Se le donne conquistano il primato nell'acquisto settimanale di riviste femminili, gli uomini, appassionati di auto e moto, guadagnano il podio nell'acquisto di mensili. *Quattro ruote*, *AM automese*, *Auto* sono i più venduti, seguiti da *In sella* e *Tutto moto*. Complessivamente acquistano di più i bambini e i ragazzi che, oltre all'acquisto di riviste a loro riservate, in particolare *Cioè*, *Top girl*, *Topolino*, *Focus junior*, *Art Attak*, sono buoni consumatori di CD, album di figurine (*Calciatori*, *Pokemon*, *Harry Potter*) e di libri gioco. Gli adulti e gli anziani consumano meno prodotti editoriali. Nei loro acquisti trovano spazio, oltre ai quotidiani e alle riviste, CD musicali, DVD musicali, DVD cinema ed enciclopedie. Tra le raccolte a fascicoli settimanali riscuotono maggiore interesse quelle riguardanti il collezionismo, il modellismo e i libri di letteratura. Negli ultimi anni Piansano ha visto un incremento delle vendite di riviste e prodotti editoriali in genere, pur rimanendo il periodo estivo quello più vivace sia per l'aumento della popolazione sia per il maggior tempo a disposizione dei lettori. Anche la vendita di libri presso l'ufficio postale ha registrato un incremento. L'elaborazione dei questionari distribuiti ai genitori dei bambini della scuola elementare e della scuola media rivelano che nelle famiglie dove ci sono bambini e ragazzi in età scolare aumenta il numero di libri presenti in casa. Il 69% del campione dichiara di avere in casa meno di 100 libri, il 30% più di 100. Tra questi libri prevalgono le enciclopedie, i romanzi, i fumetti e i gialli. Fanalino di coda saggi e poesie. Tra i libri per ragazzi prevalgono nettamente fiabe e libri di fantasia, seguiti da fumetti e storie di animali. La maggioranza dei genitori dichiara di comperare ai propri figli da due a dieci libri all'anno e di preferire la lettura di libri e riviste alla lettura

### Una foto "storica" del 1960

Siamo nel palazzo comunale, sulla scalinata del cortile interno che univa il primo al secondo piano. Con l'insegnante Onorina Brizi e il direttore didattico Nazareno Sposetti si contano 14 "scolare", certamente non più giovanissime (tutte riconoscibili ed oggi tutte decedute; l'ultima è stata Grazia Di Michele, prima in basso a destra). Era una scuola popolare organizzata dal



ministero della pubblica istruzione nell'ambito di una campagna contro l'analfabetismo. Erano gli anni del famoso maestro Alberto Manzi (poi sindaco della vicina Pitigliano, scomparso qualche anno fa) e del suo altrettanto famoso programma televisivo "Non è mai troppo tardi". La diciannovenne maestra Onorina, appena diplomata e alla sua prima esperienza di insegnamento, dovette "reclutarsi" le alunne prima attraverso l'individuazione degli analfabeti nei registri del comune, e poi con un'opera di convincimento porta a porta. Alla fine il corso riuscì ad organizzarlo: tutti i pomeriggi per sei mesi, per due anni consecutivi. Incredibile il disagio dei primi tempi, con le anziane donne che nascondevano il libro sotto lo scialle e con grandissimo imbarazzo attraversavano la piazza del comune, piena di uomini fuori del bar del *Chimico* (la scuola si teneva appunto negli attuali uffici comunali, per l'esattezza nella stanza oggi adibita ad ufficio tecnico). Del tutto improvvisa ed inaspettata fu la visita del provveditore agli studi in persona, un pomeriggio che l'acqua dal cielo non poteva venire di più. Entrò senza bussare, tanto che la maestra, che non lo conosceva, educatamente lo rimproverò. "Sono il provveditore", disse lui sorridendo e tendendo la mano, e l'atmosfera, dopo il primo impatto imbarazzatissimo, si distese divenendo anzi familiare. Forse, con quel tempo, lui pensava di non trovare nessuno, e invece vide tutte queste nonne che anzi si sentirono incoraggiate a lamentarsi che alla loro età non ci vedevano più tanto bene: poco tempo dopo il provveditore mandò a Piansano l'ottico Burla di Viterbo per una misurazione gratuita della vista e un paio di occhiali a ciascuna in regalo.

Alcune delle "allieve" non erano del tutto illetterate. Erano, piuttosto, analfabete di ritorno, ossia persone anziane che, avendo imparato poco e male a tempo debito, non avevano più esercitato né lettura né scrittura e avevano dimenticato tutto. Qualche risultato si ottenne, tanto che alla fine qualcuna di loro diceva con soddisfazione di riuscire a seguire le preghiere nel messale (che poi erano in latino, figuriamoci!). Ma nella pratica questi corsi servirono essenzialmente a imparare a fare la propria firma per riscuotere la pensione all'ufficio postale. Alcune non ci riuscirono più, e allora si portavano dietro la loro "firma" fatta scrivere da qualcun altro su un biglietto, e loro, piano piano, la ricopiavano!

(am)

di quotidiani. I questionari sono stati compilati prevalentemente dalle madri, che risultano essere lettrici più assidue dei papà.

Questo lo stato del fenomeno culturale legato alla lettura. Emerge un quadro locale sostanzialmente in linea con i dati e le tendenze nazionali rilevati dall'ISTAT. A questo punto la domanda sorge spontanea: piansanesi gran lettori? Si potrebbe fare meglio, soprattutto perché la lettura non è solo un passatempo ma può contribuire molto allo sviluppo della coscienza civile e della partecipazione democratica di

ognuno di noi, in quanto con essa si diffondono idee, informazioni, sapere e cultura. A riprova di ciò ecco alcune testimonianze raccolte tra la nostra gente. Un compaesano ormai ottantenne ha esordito così:

"Oggi tutti si lamentano perché dicono che le cose vanno male, che non c'è democrazia. Se qualcuno ti dice questo, tu rispondi leggi di più!". Nel racconto *L'aratro dell'Angelo*, Mario Rigoni Stern scrive: "... Aveva passato da un po' gli ottanta e la primavera scorsa l'avevo osservato mentre lavorava al suo orto. - Bisogna lavorare, - mi disse, - se si

vuole restare in salute- ... Bepi non era andato a scuola, ma leggeva poesie, romanzi e il giornale; sapeva anche trattare con qualsiasi persona e con ogni animale. La vita lo aveva fatto coltissimo, saggio e ironico; sapeva apprezzare la compagnia, un bicchiere di vino e una partita a scopone". Ho conosciuto a Piansano alcuni "Bepi". Anche loro sono convinti che bisogna lavorare per restare in salute. Anche loro non sono andati a scuola. Essi raccontano che nei primi decenni del '900 Piansano aveva la propria scuola pubblica. Ma quanti potevano frequentarla? I bambini erano